

di essere interessati solo al denaro e di studiare i decretali per arricchirsi.

258. Enrico di Susa

*Non per lo mondo, per cui mo s'affanna
di retro ad Ostiense e a Taddeo,
ma per amor de la verace manna
in picciol tempo gran dottor si feo;
tal che si mise a circüir la vigna
che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo¹.*

Par. XII 82-87

Siamo nel quarto Cielo, quello del Sole, nel quale appaiono a **Dante** e **Beatrice** gli Spiriti Sapienti. **San Bonaventura**, francescano, pronuncia il panegirico del fondatore dell'ordine domenicano, **san Domenico di Guzmán**, che si dedico allo studio non per raggiungere la fama mondana ma per coltivare e difendere la vigna di **Cristo**.

“In breve tempo diventò un grande esperto di teologia, non per i beni terreni, per cui ci si affanna dietro i manuali di diritto canonico dell'Ostiense e di Taddeo, ma per amore della sapienza divina; così iniziò a custodire la vigna di Cristo (la Chiesa), che diventa presto secca se il vignaiolo trascura il suo dovere.”

L'Ostiense è Enrico da Susa, personaggio storico, cardinale e vescovo di Ostia. Fu un'autorità nel campo del diritto canonico. Nacque a Susa intorno al 1194. Studiò diritto a Bologna. Intorno al 1220 fu al seguito di Beatrice di Savoia, moglie di **Raimondo Berengario IV**, conte di Provenza. Fu collaboratore di **Romeo di Villanova** nelle complesse trattative diplomatiche volte a maritare le quattro figlie del conte. Nel 1236 infatti accompagnò in Inghilterra **Eleonora di Provenza**, futura moglie di **Enrico III d'Inghilterra**. Divenne stretto collaboratore di quel re. Insegnò a Parigi e, forse, a Bologna. Fu vescovo di varie città francesi. Si fece promotore presso la Santa Sede della candidatura al trono di Sicilia del figlio di Enrico III, Edmondo, contro i Ghibellini italiani che parteggiavano per **Manfredi**. Nel 1259, un anno prima della battaglia di Benevento, capeggiò la lotta dei Guelfi contro **Ezzelino III da Romano**. Nel maggio del 1262 fu nominato da papa Urbano IV cardinale e vescovo di Ostia. Morì a Lione nel 1271. La sua opera principale, *Summa super titulis decretalium*², è considerata il punto d'arrivo degli studi giuridici dei cent'anni precedenti e base per ogni sviluppo successivo. Come si evince anche dalla parole di Dante, chiunque in seguito volesse fare carriera in campo ecclesiastico doveva affannarsi sui suoi testi. È significativo che il poeta metta tra gli Spiriti Sapienti **Francesco Graziano**, il primo grande maestro bolognese di diritto canonico, ma non Enrico da Susa, troppo studiato e non per fini degni:

*Per questo³ l'Evangelio e i dottor magni
son derelitti, e solo ai Decretali
si studia, sì che pare a' lor vivagni.*

Par. IX 133-135

“Per questo il Vangelo e i libri dei Padri della Chiesa sono trascurati, e si leggono solo i Decretali, come si vede dai loro margini sgualciti.”

È **Folchetto di Marsiglia** che accusa papi ed ecclesiastici

¹ I vignaioli della Chiesa, i pontefici, del tempo di Dante sono corrotti.

² Lettere decretali erano le costituzioni pontificie, redatte in forma di lettera, che contenevano norme giuridiche di carattere generale. La parola era usata, per estensione, per indicare le raccolte di norme del diritto canonico, o anche il diritto canonico stesso.

³ Per arricchirsi.